

Ieri ● minima 12°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 6,33
e tramonta alle 19,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Mondiali Dalla Pisana arrivano 50 miliardi

STEFANO POLACCHI

Finale o non finale, 50 miliardi si aggiungono al pacchetto delle opere mondiali. Li ha stanziati la Regione con una legge approvata ieri a maggioranza, che distribuisce i fondi tra l'ente Fiera di Roma, la Provincia, l'Università e i parchi di Monte Mario e di Tor di Quinto, questi ultimi a cura della stessa Pisana. La legge, che unifica in un unico testo i due disegni presentati dall'opposizione comunista e dalla giunta Landi, mira a potenziare le strutture ricettive per il turismo e le occasioni di «svago» per le masse di tifosi, cittadini e visitatori che, con l'appuntamento mondiale, non vorranno perdere la possibilità di godersi i tesori della Capitale.

I soldi della Pisana sono stati concentrati su alcune opere specifiche. Quarantidue miliardi vanno così all'ente Fiera di Roma per l'ammodernamento delle sue strutture, 16 miliardi a palazzo Valentini per sviluppare e potenziare le strutture turistico-ricettive, e due miliardi al dipartimento di biologia della Sapienza: serviranno alla realizzazione del parco botanico nell'area dell'attuale orto. Sedici miliardi il gestirà in proprio la Regione, e saranno utilizzati per la realizzazione del parco di Monte Mario e il contestuale recupero di Villa Mazzanti, e per il parco di Tor di Quinto.

Come verranno spesi i soldi e realizzate le opere? I tempi, di qui al '90, sono brevi, e accelerati: sono quindi gli enti amministrativi. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge approvata ieri, gli enti interessati dovranno far pervenire i progetti per le opere previste alla giunta regionale. Questa, nel termine di trenta giorni dal parere espresso da una conferenza dei servizi istituita ad hoc, dovrà approvare. Su procedimenti sul contenuto del provvedimento hanno polemizzato, con argomenti diversi, demoproletari, verdi e missini.

L'approvazione della legge ha suscitato critiche e muscoli anche nelle file della maggioranza, oltre che nei banchi dell'opposizione. Voci maligne avanzano l'ipotesi che abbia creato scontento il finanziamento della Provincia, unico ente locale che nella capitale funzioni ma, e qui forse la causa dei crucci, a guida comunista. Verde e Dp hanno contestato la troppa reticenza degli enti preposti per i progetti, che darebbero tutti i poteri alle giunte. «Si tratta di procedimenti misurati ai tempi», ha affermato il vicepresidente del consiglio Antonio Marroni. «Ma le giunte appropinquano i progetti solo dopo aver ascoltato i pareri delle commissioni consultative. Così anche le opposizioni saranno rappresentate. D'altronde, questa corsa affannosa è colpa di chi ha perso anni preziosi invece di programmare».

Anziana Travolta davanti all'ospedale

È rimasta schiacciata sotto le ruote del camion frigorifero. È morta sull'istante, nel piazzale di fronte all'ospedale Fatebenefratelli, all'Isola Tiberina. Aspasia Potenziani, 79 anni, ieri mattina era andata in ospedale per trovare una sua parente ricoverata. Alle 9,30 il piazzale davanti all'ingresso dell'ospedale era già pieno di macchine parcheggiate. In quel momento è arrivato il camion frigorifero che consegna giornalmente gli alimenti per la cucina: il conducente, Massimiliano Bocci, 24 anni, dopo aver trovato uno spazio libero, ha cominciato a fare la manovra di retromarcia per poter scaricare le merci. Aspasia Potenziani non si è accorta della manovra e si è trovata proprio dietro il camion. È stata investita ed è finita sotto le ruote. L'autista ha sentito le urla disperate ed ha frenato, ma era troppo tardi. L'anziana signora era già morta.



Caso Vico, sotto accusa ditte C1

«Somministrazione di cibi pericolosi per la salute pubblica». Con questa ipotesi di reato, La Cascina e la Irs, le due ditte amiche di C1 e Giubilo già incriminate dal giudice Armati, hanno ricevuto ieri una nuova comunicazione giudiziaria. L'ha firmata il pretore Elio Cappelli che aprì un'inchiesta dopo l'intossicazione di 200 bambini nelle scuole Vico e Umberto I. Pci e genitori: «Revocate l'appalto».

ROSSELLA RIPERT

Sotto accusa. Questa volta per aver dato cibi pericolosi a bimbi di appena 10 anni. Sui tavoli dei responsabili delle due ditte legate a C1, La Cascina e la Irs, ieri sono arrivate due nuove comunicazioni giudiziarie. Il reato ipotizzato dal pretore Elio Cappelli, che aprì un'inchiesta dopo la clamorosa intossicazione alimentare degli scolari delle scuole elementari Giambattista Vico e Umberto I, parla di somministrazione di cibi pericolosi per la salute pubblica. Una «bomba» che torna ad esplodere nelle sedi delle due ditte già incriminate per l'affaire mense dal giudice Armati. Lo stesso che sul megapalazzo per la refezione scolastica ha accusato il sindaco Pietro Giubilo di interesse privato in atti d'ufficio aggravato.

«L'ignobile campagna diffamatoria del movimento popolare contro il Pci e i genitori, è smentita nei fatti», commenta Maria Coscia, consigliere comunale del Pci. «Non resta che procedere alla revoca dell'appalto alle due ditte. La crisi non può essere un'alibi. Questa decisione, è un atto dovuto per far prevalere gli interessi dei bambini su quelli delle ditte amiche di C1 e di Giubilo. E non basta. Pretendiamo, come già abbiamo chiesto in due interrogazioni consiliari, la revoca anche dell'appalto alla "Nuova Cascina" che come la Cascina invece di utilizzare il centro di cottura che aveva dichiarato acquistata i pasti dalla Irs».

I genitori democratici sono soddisfatti. «Finalmente», esclama Giovanna Zangrilli, del coordinamento genitori democratici, alla notizia delle comunicazioni giudiziarie «viene a galla la verità, ora bisogna togliere di mano le mense a queste ditte».

E l'assessore alla sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, «minacciato» di querela dalle ditte di C1 per aver puntato il dito contro il germe (il clostridium perfringens) dovuto alla cattiva conservazione dei cibi, che avvelenò i 200 bambini? «È il seguito dell'indagine del servizio di tossiologia alimentare. Non è possibile cuocere i pasti in un centro lontano dalla scuola, si verificano variazioni di temperatura che nuocciono alla conservazione dei cibi. Per questo abbiamo presentato un emendamento al nuovo appalto per le mense che prevede l'obbligo di centri di cottura o nelle scuole o comunque in città. Intanto, come abbiamo già chiesto, la giunta deve revocare l'appalto alle due ditte».

Tra veti incrociati, incontri e scontri tra big nazionali e capetti locali, la giunta pentapartita crollata proprio sui passi dei bambini, sembra aver rimosso completamente il caso. Mentre piovono litte le accuse, nel vuoto totale di provvedimenti, comincia il conto alla rovescia per l'appalto che scade il 31 aprile. Cosa succederà nelle scuole? «Certo non potranno prorogare quest'impiego», dice Maria Coscia. «A maggior ragione dopo queste nuove comunicazioni giudiziarie. Noi abbiamo chiesto la convocazione urgente della commissione consiliare per valutare come fronteggiare l'emergenza. E abbiamo proposto di dare subito il via alle richieste di autogestione arrivate dalle scuole, circa 10.000 pasti, e di ripianare la gestione diretta del comune per le altre». D'accordo anche i genitori democratici che hanno chiesto un incontro urgente al capigruppo capitolino e ai segretari cittadini dei partiti.

Finisce con una rottura il vertice dei cinque Andreotti perde Giubilo e ricuce Ma Dc e Psi sono ai ferri corti

È scontro aperto tra Dc e Psi. Il primo «vertice» del pentapartito da quando è iniziata la crisi del Campidoglio è naufragato sugli scogli dei veti incrociati. E l'ipotesi del commissariamento del Comune si fa sempre più consistente. Crescono intanto, malgrado la mediazione di Andreotti, le divisioni all'interno della Dc romana, che si è comunque ormai rassegnata a «sacrificare» Giubilo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Sono tornati a parlarsi. Ma è un dialogo tra sordi: il vertice del segretario del pentapartito capitolino che si è tenuto ieri sera nella sede della Dc romana, il primo dall'apertura della crisi, si è concluso con una spaccatura netta tra Dc e Psi. Anche se tutti giurano fedeltà alla formula, sul problema del sindaco è scontro aperto. E intanto l'ombra del commissariamento prefettizio si allunga sempre più sul Campidoglio.

«Non mi pare che ci siano novità», è il secco commento del segretario romano del Psi, Agostino Marianetti. «Non abbiamo trovato le condizioni, che noi abbiamo cercato solo nel pentapartito, per arrivare a una soluzione». Negativo anche il giudizio del segretario del Pri, Saverio Collura: «Non ci sono appuntamenti all'orizzonte. Il problema non è di tempi, ma politico. E abbiamo riscontrato una cristallizzazione delle posizioni. L'unico a mostrare un cauto ottimismo di facciata è il sindaco dimissionario e segretario della Dc romana. «Abbiamo riscontrato alcuni dati positivi», dice Giubilo, «e l'opportunità di convocare una conferenza comunale per discutere della vicenda delle mense e delle dimissioni mie e della giunta». Secondo Giubilo, è negativo che tutti siano rimasti alle posizioni di partenza, ma è anche vero che nessuno ha posto ultimatum. Per evitare il commissariamento — conclude — chi ha fatto mezzo passo avanti ora deve fare mezzo passo indietro».

Che in questa situazione sia possibile arrivare a un accordo tra i cinque sembra francamente molto difficile. Tanto che Marianetti sostiene ora che «nonostante la crisi si deve fare tutto ciò che è possibile per portare a termine le opere per i Mondiali». Esattamente il contrario di quel che socialisti hanno sostenuto fino all'altrieri. La sortita di Marianetti ha trovato l'immediato consenso dei repubblicani, la cui direzione romana, convocata per ieri sera, è stata aggiornata a domani per consentire a Collura di partecipare al «vertice».



Il ministro Giulio Andreotti

Nello scudocrociato, intanto, tira aria di burrasca. Tre ore di riunione dei parlamentari dc del Lazio, presente anche Giulio Andreotti, hanno messo in luce la spaccatura tra il gruppo di Sbardella — il cui ferreo controllo sul partito romano sembra rimesso in discussione — e gli esponenti forlani e della sinistra, che si dicono disponibili a rinunciare al sindaco pur di ricostruire il pentapartito. La bilancia, per il momento, pende dalla parte dei «duri», in parte confortati dal cauto intervento di Andreotti, secondo il quale la Dc potrebbe essere «disponibile a un sacrificio», ma solo se si costituisce una squadra forte. «Attualmente», ha però subito aggiunto — non ci sono le condizioni».

Il rabbino Toaff dal questore Improta

Il capo della comunità israelitica Elio Toaff si è incontrato ieri con il questore Umberto Improta, ringraziandolo per i servizi di vigilanza italiani di fronte alla sinagoga e ad altri potenziali obiettivi terroristici. Toaff ha espresso il suo apprezzamento anche al vicequestore Gianni Carnevale, sotto la cui giurisdizione si trova il tempio e le scuole israelitiche del lungotevere de' Cenci, ricevendo assicurazioni di un potenziamento del servizio in occasione della Pasqua ebraica.

Protestano 40.000 edili romani

Flitea, Flca e Feneal. Gli edili hanno denunciato l'uso indiscriminato dei subappalti e il ricorso al lavoro nero, con la conseguente minore sicurezza dei cantieri: lo scorso anno gli infortuni sono aumentati del 40 per cento, mentre si sono verificati sei incidenti mortali.

Salgono a 31 le vittime dell'eroina

sulla via Casilina. La donna, nota alla polizia come tossicodipendente, è stata trovata seduta per terra con la siringa infilata nel braccio. Inutile ogni tentativo di soccorso.

Due scuole da settembre con il sistema «Faes»

complemento dell'educazione familiare, un tipo di scuola, cioè, in cui si coltiva nell'allievo non solo le attitudini intellettuali ma tutti gli aspetti della personalità, attraverso una stretta collaborazione tra insegnanti e genitori.

Seminari della Provincia sulla tutela dei minori

Quindici seminari sull'affidamento familiare e la tutela dei minori: per gli operatori sociali del Comune e delle Usl, cominceranno da mercoledì prossimo. L'iniziativa è dell'assessorato dei servizi sociali di palazzo Valentini, e ieri mattina è stata presentata durante un incontro dall'assessore Giorgio Fregosi. «Questi seminari», ha detto l'assessore Fregosi «rappresentano per gli operatori sociali un'occasione utile di qualificazione delle proprie funzioni rispetto ad un problema di così grande rilevanza sociale e umana come l'affidamento familiare».

La Regione bocchia 5 miliardi per i parchi

Il pentapartito regionale ha respinto gli emendamenti presentati dal gruppo del Pci, che chiedeva un aumento di cinque miliardi delle spese necessarie per garantire la gestione dei parchi e delle riserve naturali del Lazio. «Costi, con i soli cinque miliardi previsti dalla giunta», hanno dichiarato i consiglieri comunisti Anne Rosavalle e Oreste Massolo — non si potrà garantire neppure l'ordinaria gestione, né il pagamento degli stipendi al personale dei parchi regionali, come ha dimostrato l'infelice esperienza dell'88». I comunisti accusano la giunta e l'assessore Gallenzi di costringere «i parchi alla precarietà».

STEFANO DI NICHELE

Lite a via Po. Grave un giovane di 21 anni Ordinaria follia da traffico Pestato da padre e figlio

Ha visto il figlio che si azzuffava con un altro giovane e non ci ha visto più. Si è buttato in mezzo ed ha bloccato le mani dell'altro. Il figlio si è stufato, la cintura e, con la fibbia, ha colpito fino a fratturare la tempia dell'avversario. È successo ieri pomeriggio alle 14,30 in via Po. Per una «banalissima» lite di traffico: Nessuno ha avuto il coraggio di intervenire.

MAURIZIO FORTUNA

Un pestaggio feroce, selvaggio. Lo hanno massacrato di botte, e ora Fulvio Amico, 21 anni, è ricoverato in prognosi riservata all'Policlinico Umberto I, con la frattura della tempia sinistra. Gli autori dell'aggressione, Giovanni e Armando Fiorelli, padre e figlio, sono stati denunciati a piede libero per lesioni.

insulti ai pugni il passo è breve. I due si spingono, si azzuffano, rotolano a terra. La gente guarda attonita ma non interviene. Nessuno si sente in dovere di dividere i due ragazzi, aspettano che la smetta da soli. Ma la zuffa si trasforma in dramma. Dall'edicola di via Po esce un signore sui cinquant'anni, di stinto, ben vestito. Corre verso i due ragazzi, urla. È Armando Fiorelli, il padre di Giovanni. Si precipita su di loro, come per dividerli, ma invece blocca Fulvio Amico, mentre il figlio continua a picchiare. Giovanni Fiorelli si sfilia la cintura, la arrotola alla mano e tempesta di pugni il suo avversario. È una furia, nessuno può fermare. Continua a picchiare finché il suo avversario cade a terra svenuto, nello stesso momento in cui si sentono le sirene delle volanti, avvertite da qualche spettatore della scena.

«Gli agenti si rendono subito conto che il ragazzo è grave. Avvertono un'ambulanza che lo trasporta subito al Policlinico. Il referto è impressionante. Frattura della zona parietale sinistra. La prognosi riservata, anche se cautelativa, è d'obbligo in questi casi. Padre e figlio vengono portati nella sede del secondo commissariato. Il loro interrogatorio dura alcune ore. Se la posizione del giovane appare subito grave, quella del genitore è tutta da verificare. Armando Fiorelli nega di aver aggredito il giovane. Dice di essere intervenuto soltanto per separare i due ragazzi. Ma dal suo letto in ospedale Fulvio Amico lo smentisce. «Mi teneva bloccate le braccia mentre l'altro mi riempiva di pugni».

Preso l'omicida, era già in carcere per spaccio Un'agonia di due mesi senza tradire l'amico assassino

Cinque mesi fa, in preda a una crisi di astinenza, accolto il suo amico che gli rifiutava i soldi per la dose quotidiana. Martedì scorso, in carcere, dove è detenuto per furto, gli è stato notificato il mandato di cattura per omicidio. L'ucciso, durante i due mesi di agonia, aveva sempre rifiutato di fare il nome del suo aggressore. L'assassino non sapeva neanche che il suo amico fosse morto.

Si era presentato al San Giovanni la sera dell'11 novembre scorso. Sanguinante dall'addome, piegato in due dal dolore, «ero sulla "Scala Santa", un uomo di colore mi ha accolto per rapinarmi il portafoglio. Avevo centomila lire». Giancarlo Laconi, 24 anni, morì due mesi dopo, l'11 gennaio, senza mai cambiare la versione del suo ferimento.

È accusato di aver ucciso il suo amico Giancarlo Laconi, che lo aveva difeso fino all'ultimo. La storia viene fuori un po' alla volta. La storia di amicizia, di droga e di disperazione. Giancarlo e Andrea erano amici da sempre. Abitavano nella stessa zona, piazza Ragusa, avevano diviso tutto. Poi le loro vite si erano separate. Andrea Postal aveva cominciato a drogarsi, e con lui anche i suoi genitori, Sergio Postal, 51 anni e Roberta De Micheli, di 48. Una famiglia distrutta. In breve tempo il padre perde l'impiego, non hanno più un soldo, tutto quello

che riescono a racimolare lo buttano per comprare le dosi quotidiane di eroina. Diventa difficile perfino mangiare. Una sola persona li può aiutare, Giancarlo Laconi. La famiglia del ragazzo è in discrete condizioni economiche. I genitori hanno un negozio di alimentari con annesso vaporelino. In nome dell'antica amicizia Giancarlo Laconi decide di aiutare i suoi amici e la sua famiglia.

Ogni sera, di nascosto dai genitori, riempie due capienti buste con la spesa quotidiana: pane, formaggio, vino, tutto il necessario per la cena e le porta da Andrea. Ma per la famiglia Postal il vero problema è la dose di eroina. E Giancarlo pensa anche a quello. Non vorrebbe, ma pensa che rifiutare sia inutile, meglio che sia lui a dargli i soldi, piuttosto che se li procurino in altri modi.